



## Alla Francia del baby-boom il record dell'Europa: due bambini per mamma

### statistica

Dal 2000 trend in continuo rialzo. Mai tanti neonati come nel 2006: sono ben 830mila

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

**E** due. Non più "uno virgola", come dappertutto o quasi nel resto d'Europa, ma due figli in media per ogni donna francese. Il dato record sull'indice di fecondità in Francia durante il 2006 è stato pubblicato ieri dall'Istituto statistico d'Oltralpe (Insee). Ma nonostante l'imminenza delle elezioni presidenziali e legislative, nessuna forza politica ha cercato in giornata di attribuirsi particolari meriti in materia.

Il sostegno alla voglia di avere figli è da decenni uno dei capisaldi del cosiddetto «modello sociale alla francese». E i governi che si sono succeduti, di qualsivoglia colore, hanno fatto a gara per mostrare al Paese che il pilastro sarebbe rimasto tale nel tempo: una corsa anche all'insegna della creatività, tanto sono state variegiate le forme di aiuto per le famiglie messe in campo soprattutto negli ultimi 15 anni.

Ogni tanto, il modello di sostegno familiare francese ha leggermente scricchiolato, soprattutto quando sono state scoperte estese truffe ai danni dello Stato prodigo. Ma l'impianto ha retto, senza sostanziali cambi di rotta, all'avvicinarsi dei presidenti e degli esecutivi. E oggi, alla vigilia delle elezioni di primavera, pochi immaginano di mettere seriamente in discussione un sistema di aiuti tanto rodato. Anche a costo di incidere sulle finanze pubbliche del Paese, non proprio sane. Le famiglie francesi dette "numerose", quelle con almeno tre figli, godono da tempo di van-

taggi e riduzioni senza eguali per l'uso dei trasporti pubblici e di altri servizi essenziali. Ma rispetto ad altre situazioni in Europa, è da sottolineare anche l'atteggiamento delle imprese verso le aspiranti madri lavoratrici, che godono nella maggioranza dei casi di solide garanzie di non veder brutalmente interrotta o rallentata la propria carriera. Neppure in caso di accettazione dell'allettante prospettiva

di un congedo annuale di maternità remunerato da generosi sussidi governativi.

Si calcola che circa la metà dei 2,4 milioni di bambini francesi sotto i 3 anni godono di aiuti pagati dalla collettività. La gratuità delle scuole materne è un'altra delle chiavi di volta di un sistema per molti aspetti unico in Europa. E fra i numerosi incentivi, fi-

gura anche un sistema fiscale notevolmente addolcito per le famiglie con figli.

Il piccolo boom demografico in corso dall'incirca dal 2000 e sembra a molti specialisti una tendenza destinata a non invertirsi drasticamente nel breve periodo, nonostante il generale invecchiamento della popolazione transalpina e il conseguente aumento della popolazione femminile non più feconda. L'anno 2006 è stato per molti aspetti eccezionale. Non si vedevano tante nascite, ben 830mila, dal 1981. E l'indice di fecondità non era così alto dalla metà degli anni Settanta. Il balzo in avanti ha confermato la tendenza alla crescita della popolazione nazionale, giunta a quota 63,4 milioni - anche grazie ai decessi in diminuzione - e sempre meno lontana da quella tedesca attualmente in calo (oggi, 82,4 milioni). A contribuire alla crescita generale della popolazione sono state molto più le nascite che l'apporto migratorio positivo di circa 100mila persone. Solo un terzo dell'incremento "naturale" che in un solo anno è stato equivalente a una nuova città di circa 300mila abitanti. Senza considerare la Francia, il resto dell'Unione europea vive una situazione

### Politiche familiari e nascite

Nel 1992 l'indice di fecondità (If) è in caduta: 1,6 figli per donna. Il governo crea un sussidio per le famiglie che ingaggiano un'"assistente materna".

Nuove consistenti riduzioni nel 1997 e agevolazioni per le "famiglie numerose" (tre o più figli): l'If sale a 1,7.

2001: viene creato un congedo di paternità di due settimane, l'If sale a 1,8.

2004: "Premio" di 800 alla nascita e If a quota 1,9.

Nel 2006, congedo di maternità di 1 anno, remunerato con 750 al mese: l'If raggiunge il livello record in Europa di 2 figli per donna.



inversa, dato che l'immigrazione contribuisce per ben l'80% alla crescita demografica. Il 52,8% della "classe 2006" d'Oltralpe ha una madre trentenne. Ma pur crescendo, l'età media delle madri resta sotto la soglia faticosa dei 30 anni: 29,8.

Da un punto di vista economico, l'attuale vitalità demografica del Paese potrebbe trasformarsi nel lungo periodo anche in un rimedio parziale agli squilibri crescenti del sistema pubblico di prevenzione. E nel breve periodo, l'effetto economico più importante riguarda la continua espansione del settore degli impieghi legati alla sorveglianza e all'educazione dei bambini. Il modello francese si candida a divenire un punto di riferimento obbligato per l'Europa attanagliata dagli incubi demografici.

## «I giovani hanno di nuovo voglia di figli»

**Per France Prioux, ricercatore dell'Ined, «le politiche familiari a sostegno dei genitori non hanno eguali nel resto del Continente. Il sistema francese accetta che una donna sia madre e lavori»**

«Le generazioni nate negli anni Settanta non desiderano più ritardare la propria maternità come quelle precedenti». Per France Prioux, ricercatore dell'Ined (l'Istituto nazionale di studi demografici), c'è soprattutto una rinnovata voglia di avere presto i propri figli dietro il boom demografico francese degli ultimi anni.

**È corretto dire che la Francia è il Paese più "fecondo" d'Europa?** Non abbiamo ancora certezze sulla fecondità in Irlanda nel 2006, ma è probabile che la Francia l'abbia superata. Nel 2005, poi, l'Islanda era già al di sopra di 2 bambini per donna.

**Cosa spiega l'eccezione francese fra i grandi Paesi europei?**

Durante un certo numero di anni, la fecondità è rimasta bassa in Francia perché le giovani coppie avevano preso l'abitudine di ritardare i propri figli, come avviene anche in Italia. Il ritardo della maternità, in effetti, è un fenomeno condiviso dai Paesi

sviluppati. Oggi, in generale, si preferisce finire prima gli studi, avere un lavoro, insediarsi in un appartamento. In altri termini, la fecondità delle trentenni cresce e quella delle ventenni tende a diminuire. Ma da circa 5 anni, la

fecondità delle giovani francesi sotto i 25 anni non diminuisce più. Come se fossimo arrivati alla fine di questo movimento generale di ritardo.

**E perché il fenomeno sembra prodursi per il momento soprattutto in Francia?**

Ci sono senz'altro diverse ragioni. Ma in primo luogo, occorre considerare che la Francia ha una lunga storia,

tutt'altro che recente, di politica familiare e di sostegno dei genitori non riscontrabile in molti altri Paesi europei, Italia compresa. In secondo luogo, il sistema sociale ed economico francese tende ad accettare facilmente che la donna lavori e abbia al contempo dei figli. La politica familiare si è così concentrata sempre più su questa conciliazione. Lo scopo ufficiale di tutti i governi che si sono succeduti è di permettere alle coppie di avere il numero di figli che desiderano. Cosa difficilmente ottenibile senza aiuti. Inoltre, gli asili godono di un'ottima reputazione.

**Si parla spesso di una forte natalità nelle circoscrizioni con un'importante popolazione di origine straniera. È un dato verificato?**

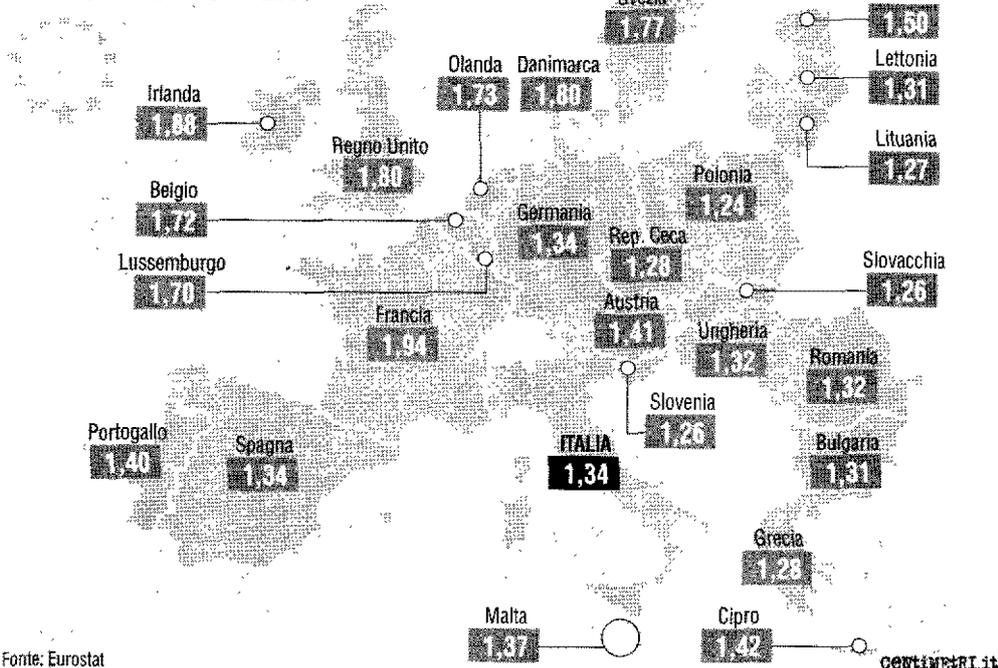
Il dipartimento della Seine Saint-Denis, abitato da un'importante popolazione di origine straniera, è in effetti quello con la più alta natalità in Francia. Ma subito dopo segue la Mayenne, piccolo dipartimento rurale senza stranieri. Questo perché, in Francia, l'antica tradizione di avere una famiglia numerosa si mantiene presso gruppi di popolazione molto diversi fra loro. Ciò è particolarmente vero, ad esempio, per il ceto operaio.

Daniele Zappalà

# Una Ue a due velocità anche nelle culle

## I tassi di fertilità nella Ue

FIGLI PER DONNA - DATI 2005



Fonte: Eurostat

certimetri.it

**Se nelle nazioni del nord si assiste a una ripresa demografica, l'Est invece frena. La secolarizzazione incide sulla diminuzione della fertilità nei Paesi più cattolici**  
DI RICCARDO CASCIOLI

**S**e la Francia ha ormai consolidato la sua ripresa demografica (seppure ancora sotto al livello di sostituzione), più difficile è tirare le somme per il complesso dei Paesi dell'Unione europea.

Stando alle ultime rilevazioni di Eurostat, che si riferiscono ai dati del 2005, possiamo dire che una chiara tendenza alla ripresa è visibile nei Paesi del nord Europa: Finlandia (da 1,73 a

1,80 figli per donna in 5 anni), Svezia (da 1,55 a 1,77), Regno Unito (da 1,64 a 1,80) e anche Danimarca (da 1,77 a 1,80). Situazione drammatica invece all'Est, dove sembra inarrestabile il crollo

della fertilità, con la maglia nera che spetta alla Polonia (scesa a 1,24 figli per donna) ma con diversi Paesi che seguono a ruota (Slovacchia, Lituania) e dove l'unico Paese in controtendenza è la Repubblica Ceca che comunque non supera gli 1,28 figli per donna (1,14 nel 2000).

Segnali contrastanti si registrano invece nell'Europa meridionale, dove la timida ripresa registrata in Spagna e Italia non cancella comunque i bassissimi tassi di fertilità che si attestano a 1,34 figli per donna in entrambi i Paesi. E dove il Portogallo, che vanta-

va una maggiore fertilità, sta rapidamente adeguandosi essendo sceso in 5 anni da 1,55 a 1,40 figli per donna.

Se però oltre al dato puramente quantitativo prendiamo in esame la questione educativa, o più precisamente dell'ambiente in cui i figli nascono e crescono, troviamo che i Paesi europei a maggiore fertilità sono anche quelli dove una grande percentuale di figli nasce fuori dal matrimonio, ovvero in una situazione familiare oggettivamente meno stabile. In Svezia, ad esempio, nel 2005 ben oltre la metà dei bambini (il 55,4%) sono nati fuori dal matrimonio, in Francia il 48,4 (con un incremento di ben 5 punti rispetto al 2000), in Danimarca il 45,7, nel Regno Unito il 42,8. Il fenomeno peraltro ri-

guarda anche diversi Paesi dell'Est che pure registrano una bassa fertilità: in Estonia ben il 58,5% dei figli nascono fuori dal matrimonio, in Slovenia il 46,7, in Lettonia il 44,6.

Un dato interessante emerge poi se consideriamo il profilo "religioso" dei Paesi. E allora scopriamo che una crisi demografica particolare riguarda i Paesi cattolici, che fino a metà degli anni '70 hanno mantenuto dei tassi di fertilità ben superiori alla media europea, ma che poi hanno visto un crollo repentino a livelli sconosciuti, ad esempio, ai Paesi di origine protestante. E questo, malgrado le percentuali di donne che lavorano in Italia, Spagna e Por-

togallo siano tuttora più basse. In realtà, sostiene uno studio dell'Università di San Diego (California), il declino della fertilità nei Paesi cattolici è strettamente legato al declino sociale della religione: sia per il venir meno di una aderenza alle indicazioni morali della Chiesa (divorzio, contraccezione, aborto), sia soprattutto per le ricadute sociali della scomparsa di gran parte dei servizi sociali per l'infanzia e la maternità prestati un tempo dalle istituzioni cattoliche, principalmente garantiti dagli ordini religiosi femminili (in Italia fino al 1966 più del 70% degli asili nido e delle scuole materne erano gestite da suore). Ma da quel momento, la secolarizzazione e la crisi delle vocazioni hanno contribuito a creare quell'inverno demografico di cui non si vede la fine.